Anno XIII. Mercordì 11 Dicembre 1878 N. 297

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

I Clericali incorreggibili

Se il Co. Valperga di Masino inalzò la bandiera del partito conservatore che accetta il plebiscito e tutte le sue conseguenze, tra cui la soppressione del temporale come un decreto della Provvidenza, ecco come gli rispondono i *clericali incorreggibili* dell'*Unità Cattolica*:

« I conservatori in Italia s'inchinano con venerazione e riconoscenza al Capo della Chiesa cattolica, il Romano Pontefice, e ne abbracciano pienamente e senza nessuna eccezione tutte quante le dichiarazioni, o uscissero dalla bocca di Pio IX o da quella del suo successore Leone XIII. Riconoscono che per Divina Provvidenza il Papa ottenne il civile principato (Enciclica 18 giugno 1859, Allocuzione 20 giugno 1859, Lettere apostoliche 26 marzo del 1860, Allocuzione 17 dicembre 1860). Ammirano coll' Episcopato cattolico l' 8 giugno 1862, il Papa che disse appartenere il principato della Santa Sede a tutti i cattolici, ed essere pronto piuttosto a morire (*animam potius ponere*) che abbandonare la causa della Chiesa e della giustizia (Enciclica 19 gennaio 1860). Dichiarano col Papa *irrito e nullo* ciò che fu fatto contro i possedimenti ecclesiastici (Allocuzione 26 settembre 1849) — *illegittime e sacrileghe* le disposizioni proclamate tali dal Papa (Allocuzione 20 giugno 1859) — giustamente scomunicati tutti coloro che vi presero parte (Lettere apostoliche 26 marzo del 1860). »

NOSTRE CORRISPONDENZE

Discutiamo la Repubblica

Roma, 9 dicembre.

Due cose mi sembra di dover notare ben poco confortanti per l' Italia nelle presenti manovre de' suoi agitatori di mestiere: l'una si è l'assoluta mancanza di patriottismo, l'altra le abitudini gesuitiche da essi assunte.

Io, quanto a me, sebbene dessa sia realmente una virtù, un dovere, non faccio della gratitudine una teoria politica. E quindi, sebbene creda fermamente, che la Repubblica possa piuttosto togliere che non dare alle nostre libertà cui godiamo sotto alla Monarchia costituzionale, che ci unì in libera Nazione d'un branco di gente dispersa ed oppressa che eravamo; ammetterei anche la Repubblica in Italia, se credessi che valesse la pena di agitarsi per ottenerla ed ottenerla si potesse senza passare per gli sconvolgimenti, la guerra civile, la rivoluzione violenta a cui ci condurebbero realmente le evoluzioni di Mario, che per andare avanti vorrebbe tornare indietro.

Ebbene: sia pure la Repubblica, malgrado, non dico la gratitudine, ma la storia che abbiamo fatto noi stessi, noi la Nazione e la Casa di Savoia, in questo trentennio, collo Statuto, coll'esercito prima piemontese, poscia nazionale, colle annessioni successive, coi plebisciti, ripetuti alla morte di Vittorio Emanuele ed alla assunzione di Umberto e nei pericoli recenti cui corse la vita dell'ottimo nostro Capo.

Non dico, che non sia tra le cose possibili anche una Repubblica in Italia, ad onta che per quanto mi volga e guati io non conti tra i repubblicani, che pochi dottrinarii immobili e pietrificati, alcuni settarii e spostati e certi pescatori nel torbido. Ma, ammettendola come qualche cosa di possibile, amerei di vederla discutere, di sapere che cosa dovrà essere, per quali vie vi si abbia da giungere, e come si speri di ottenere domani questo novello pacifico plebiscito, che distrugga tutti quelli degli ultimi trent'anni, fino a ieri, che distrugga la storia.

Che cosa è la Repubblica cui voi invocate e predicate? È la Repubblica una, accentatrice, dittatoria di Mazzini, rappresentata da Cesare Bertani, o da un ignoto qualunque, che ha ancora da insegnare il suo nome all'Italia? Od è la Repubblica Svizzera, od Americana di Alberto Mario, che per fare una nuova Italia, che elegga lui primo presidente, abbia d'uopo di disfarla, di dividerla in Istati regionali, in Cantoni, prendendo proprio all'inversa la storia contemporanea? Il famoso inventore della *evoluzione repubblicana* che difende Umberto dagli assassini e Cairoli da Crispi, pur dicendo che aspetta Bertani, e poi........ Alberto Mario, l'evoluzione o la rivoluzione, com'ei dice, con una spaventevole ingenuità da raccomandarsi al Lombroso, crede proprio che a tutto questo si possa giungere pacificamente, senza le barricate da lui minacciate in taluna delle sue lettere, famose e numerose oramai quasi quanto quelle del suo ammiratore prof. Sbarbaro, che ammira contemporaneamente tutti i bravi uomini, di qualunque partito ed opinione, che gli rispondono? Crede possibile, che ci si giunga senza la guerra civile, che distruggendo la concordia italiana avvolga la Nazione, che non compirà certo la sua *evoluzione* in così breve tempo come quei bravi giornalisti, che in pochi mesi arsero incenso a Depretis e Nicotera, poi a Crispi, poi a Cairoli ed a Zanardelli e stanno facendo provvista dell'altro per altri; che avvolga, dico la Nazione, in un mare di guai, di sconvolgimenti, che la renderanno più misera, più debole dinanzi allo straniero, e la screditeranno per anni ed anni?

È proprio persuaso Alberto Mario di accogliere nella sua gran mente tutto il senno d'Italia, e che sieno morti e consumati per il presente e per l'avvenire tutti coloro che pensano diversamente da lui e che si opporranno tanto alla sua evoluzione, quanto alla sua rivoluzione di cui ci minaccia? È non farebbe bene a mettersi intanto d' accordo almeno con tutti quegli altri repubblicani, che della Repubblica si fanno un concetto molto diverso dal suo?

Oh! quale spettacolo confortante non deve essere per tutti quegli Italiani, che mettendo sè stessi a creare la unità della patria, hanno creduto che una volta raggiunta e pagate le spese della rivoluzione nazionale, ogni studio, ogni opera fosse da porsi nell' educare il Popolo all'uso della libertà, alla civiltà, alla paga e compensata operosità, nel redimere la terra italiana, cosicchè diventasse una realtà quel Giardino del mondo, che ora è una favola tradizionale, nello espandersi coi commerci attorno al Mediterraneo, per ridargli il colore della civiltà italica risorta ed accrescere così la potenza delle stirpi italiche, le quali raccolsero in se la civiltà del mondo antico e la comunicarono alle Nazioni moderne; quale spettacolo confortante non deve essere il vedere cotesti evoluzionisti, che invece di lavorare per il benessere della Nazione, per la gloria e la potenza dell'Italia, seminano delle divisioni, delle discordie, da cui si mieteranno miserie e debolezza!

E cotesti si chiamano liberali ed intendono di esserlo più degli altri?! O non è ora, che cessi questo gesuitismo repubblicano, e che si schierino francamente da una parte e si contino questi falsi repubblicani e falsi patriotti, e dall'altra tutti quelli che credono più utile la sincera adesione alle Istituzioni cui l' Italia si ha dato, migliorandole colle opportune riforme nelle leggi di applicazione, ed il lavorare assiduamente in tutti i miglioramenti economici e sociali, che possano rendere prospera la Nazione?

O non è meglio, che, se ha da esserci questa battaglia, di cui costoro ci minacciano tutti i giorni, la si combatta tosto e si ponga fine alle agitazioni, anche se dovesse vincere la Repubblica?

Non sarebbe più onesto anche dalla parte dei repubblicani sinceri, seppure di tali se ne contano alcuni, una simile condotta, anzichè mantenere l' Italia in continuate apprensioni di quello che le loro teste matte potrebbero fare? O non hanno dessi alcuna fiducia nella loro causa, nella loro forza, nella libertà di cui non sono mai sazii? Ma se manca loro questa fede, non li muove almeno un po' di carità per questa patria, che *aspetta*, ma aspetta ben altro che l' avveramento delle loro matte fantasie? È ora che si decidano; e se anelano a trionfare sulle rovine della patria, abbiano almeno il coraggio della colpevole ed assurda loro temerità.

DA MONTECITORIO.

9 dicembre

Anche oggi rinunzio a riferirvi tutte le voci che hanno preso corpo di ombra nella feria di ieri: a cominciare dai pretesi lavori di precauzione nei sotterranei di Montecitorio, per finire alle liste che circolano di un futuro prossimo ministero, che sarebbe Depretis n. 3.

Così taccio delle previsioni sull' andamento della seduta che sta per incominciare: a che prò le ipotesi quando i fatti stanno per prendere la parola?

Quasi non ce ne fossero state abbastanza delle interrogazioni, se ne aggiunge oggi una dell'on. Mordini sulla notizia che nel distretto militare di Lucca si fossero sequestrati proclami barsantisti. Il generale Bonelli è in grado di ridurre questa voce al fatto, che sulle muraglie di quel locale si trovò uno scritto barsantista, di cui non si può ancora sapere, se l'autore fosse un dipendente dal distretto o qualche operaio dei laboratorii annessi. — E l'interrogazione finisce lì.

Ora siamo al buono, cioè alla discussione degli ordini del giorno Paternostro, Minghetti e Crispi, tutti e tre di sfiducia, come sapete.

Primo a parlare, l'on. Varè — *Cum hoc ergo propter hoc* — *Nil sub sole novi* l'assassinio del duca di Berry, quello di Enrico IV — il libro *De regis institutione*, hanno fatto le spese dell'esordio nella sua predica. Arzigogolando poi collo statuto e con qualche articolo della legge di pubblica sicurezza e con altri amminicoli da leguleio ottenne qualche scarsa approvazione dall'estrema sinistra. Non ebbe successo neppure paragonando gli avversarii alle oche del Campidoglio. — In un *episodio* sulla magistratura lasciò intendere che questa abbia bisogno di riforme.

Ma che magistratura? È questione di difendere la società e l'Italia contro barsantisti, petrolieri, comunisti e repubblicani! altro che magistratura!

Sentiamo il Nicotera: il quale alle questioni di diritto preferisce certi punti di fatto. Vuole si distingua la polizia dei governi assoluti da quella dei governi liberi; e cita Antonino Proust sul concetto vero di quest'ultima. Il Nicotera, che chiama *magistratura* la polizia e discorre colfaiuto di testi come l'on. Mancini! E poi negheranno l'evoluzione negli individui!

E che citazione! lunga come un'omelia.

Finita la lettura spirituale, si caccia anche lui nella questione dei *limiti*.... E fin qui niente di nuovo nella discussione.

Ma il discorso dell'on. Nicotera ha avuto una vera importanza quando ha dimostrato *impossibile affidare alla magistratura l'ufficio di prevenire*, del quale pure tutti gli oratori hanno riconosciuto la necessità. In questa dimostrazione il Nicotera è stato chiaro, pratico, stringente: e il punto da lui dimostrato importante, necessario. Neppure l'ingresso di madama Rattazzi nella tribuna di Corte, con una splendida *toilette* in velluto granata e trine bianche, distrae l'attenzione della Camera. E poichè vi dico di *toilette* lasciatemi notare la contessa di Cellere in velluto marrone, la baronessa di Uxhüll, ambasciatrice di Russia in raso e velluto cremisi...

Torniamo alla politica: il Nicotera sta dichiarando la dolorosa necessità di votare contro il Cairoli, cioè contro la sua politica. E presenta un ordine del giorno di *richiamo*, ossia di sfiducia.

Poi una sorpresa. L'on. Crispi domanda che il guardasigilli presenti i pareri dei procuratori generali sulla dissoluzione dei circoli Barsanti. L'on. Conforti non ci ha nessuna difficoltà.

Poi intermezzo dell' on. Toscanelli, tutto da ridere, anche sulla bomba di Firenze. Se il vino che l' on. Toscanelli fabbrica alla Cava valesse almeno a infondere il buon' umore come i suoi discorsi! — Rettifico: l' on. Toscanelli aveva cominciato allegramente, ma poi ha finito con una serie di chiacchere noiose ....

E ora domanda cinque minuti di riposo.

Ci sono ancora 37 oratori inscritti e la parola *chiusura* non si è sentita neppur pronunciare.

Se non vi dispiace, continueremo domani.

G. M.

ITALIA

Roma. La *Gazz. del Popolo* ha da Roma: « Assicurasi da persone, le quali sono bene informate, che in caso di sconfitta del Gabinetto, il Re incaricherà nuovamente l'on. Cairoli di formare un altro ministero, autorizzandolo a sciogliere la Camera. Il Re sarebbe venuto a tale determinazione dopo un esame minuto e coscienzioso dell'attuale situazione parlamentare la quale è impotente a dare qualsiasi sicura maggioranza. Lo scioglimento della Camera farà conoscere al Re quale sia l'opinione del paese sull'attuale crisi. La responsabilità del tempo perduto cada su quei deputati, che hanno provocata questa confusione parlamentare. »

Leggesi nell'*Economista d'Italia*: La tassa sul macinato, liquidata col contatore, fruttò nel mese di novembre lire 7.167,945.54, con una diminuzione, sullo stesso mese del 1877, di lire 24,314,03. Dal 1 gennaio a tutto novembre le riscossioni ammontarono a 75.714,219 lire, con un aumento di lire 281.962 sugli incassi dello stesso periodo del 1877.

ESTERO

Francia. Gli imperialisti tennero un banchetto a Saint Mandè presieduto da Haentjen, per festeggiare l'anniversario del plebiscito del 1852. Il prefetto di polizia si recò a Londra per studiare i mezzi opportuni onde abbreviare il carcere preventivo, e non per far indagini sulle mene socialiste come prima era corsa la voce. I senatori Littrè e Morin sono moribondi.

— Non si confermano le voci di crisi ministeriale in Francia; il ministero rimarrà, a quanto si annunzia, anche dopo le elezioni senatoriali, se la Camera non lo priva della sua fiducia. Non presenterà alcun nuovo programma e si atterrà al punto di vista del messaggio dell'anno scorso.

Turchia. Un telegramma da Pera farebbe credere che la dimissione di Savfet pascià sia dovuta all'accusa mossagli contro di non aver egli, nelle trattative con Lobanoff, per la sottoscrizione della pace definitiva, tenuto sufficiente conto degli interessi turchi, ed essersi dimostrato troppo arrendevole verso la Grecia.

— La *Bosnische Correspondenz* ha da Nova Varos che bande d'armati Arnauti giungono a Sieniva e in Nova Varos stessa. Non sono sorvegliati i confini verso la Bosnia, bensì quelli della Serbia. La Commissione regolatrice dei confini che deve giungere quanto prima a Kursciumlje, è quella che desta apprensioni negli Albanesi, i quali dichiararono di non voler cedere nemmeno un palmo di terreno oltre quello occupato gia dalle truppe serbe. Il Governo serbo prende le necessarie disposizioni, e da qualche giorno arrivano continuamente truppe in Javor, e si posero forti presidi ai confini.

Spagna. L'ambasciata spagnuola a Parigi smenti la notizia recata dai *Dèbats* d'un prossimo matrimonio del Re di Spagna colla figlia maggiore del Duca di Montpensier. In circoli bene informati si vuol sapere però che, se non tutto, qualche cosa di vero vi sia in quella notizia; si aggiunge anzi che il viaggio che ora fece a Siviglia il re Francesco d'Assisi per visitare il cognato, Duca di Montpensier, stia in relazione con questo progetto di matrimonio.

America. Il *Times* ha da Filadelfia essere colà giunti ordini di armar tosto i bastimenti incrociatori acquistati già dalla Russia. Prima del Natale saranno tutti pronti alla partenza, e due sono già posti sul piede di guerra, l'*Europa* in Filadelfia e l'*Asia* nella diga di Delaware.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 101) contiene.

(Cont. e fine)

1043. *Avviso d'asta.* Nell' asta per appaltare il lavoro di sistemazione dei due tronchi di strada Cicigulis e Podvarsi, in Comune di Tarcetta, l'asta è stata aggiudicata al sig. Zanetti Domenico al prezzo di lire 17900. Essendosi presentata una offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, nel giorno 15 corrente si terrà un definitivo esperimento per ottenere una ulteriore offerta di miglioramento sul dato ribasso.

1044. *Accettazione di eredità.* L' intestata eredità di Baracchino Maria, era moglie di Pietro Fabro di Buja, colà decessa nel 14 luglio p. p., fu accettata beneficiariamente da Pietro Fabro per conto e nome dei minori figli.

1045. *Accettazione di eredità*; L'eredità di Pezzetta Angelo morto a Tauba di Buja il 18 novembre p. p., venne accettata beneficiariamente da parte delle di lui figlie.

1046. *Estratto di bando.* Ad istanza del sig. cav. Vanzetti dottor Vittorio sarà tenuto nell'udienza del Tribunale di Udine del 17 gennaio 1879 l'incanto per la vendita di immobili esecutati contro Tolusso dottor Domenico fu Giovanni di Tesis.

1047. *Estratto di bando.* L'avvocato G. Levi quale procuratore del sig. Simone Prister di Gradisca avvisa che nel 14 gennaio 1879 seguirà innanzi il Tribunale di Udine in danno del signor Odoardo di Giuseppe Clemente la vendita di immobili siti in Dignano, Bonzicco, Vidulis, Flaibano, S. Vito di Fagagna, Cisterna e Udine.

1048. *Sunto di citazione.* L'usciere Soranzo sulla richiesta di Trusagna Stefano di Trusgnach cita Trusgnach Giovanni assente d'ignota dimora a comparire davanti la r. Pretura di Cividale il giorno 31 luglio 1879 per ivi sentirsi giudicare nulla la donazione 23 agosto 1873.

N. 195 V.

R. Stazione Sperimentale Agraria

presso il R. Istituto Tecnico di Udine.

Avviso di Concorso.

A norma del Regolamento di questa Stazione, approvato da S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio colla nota N. 13846, Div. I, 5 ottobre 1870, e delle deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione, sono da conferirsi per il venturo anno:

a) due posti di allievi sussidiati con un assegno di lire duecento;

b) un posto di allievo gratuito;

c) due posti di allievi paganti una tassa annua di lire centocinquanta.

Le istanze dirette ad ottenere i posti suindicati dovranno essere indirizzate alla Direzione della Stazione Agraria presso il R. Istituto Tecnico di Udine.

Gli allievi potranno a loro scelta:

a) essere addetti soltanto al laboratorio di chimica agraria, ove potranno completare con esempt pratici lo studio della chimica agraria, oppure essere semplicemente esercitati nell'analisi delle terre, dei concimi, delle acque, ecc.

b) essere soltanto addetti agli studi agronomici propriamente detti, con indirizzo teorico-pratico; essere esercitati nelle osservazioni microscopiche, ecc.

c) frequentare il laboratorio di chimica e le esercitazioni di agronomia.

Oltre gli allievi suddetti, si potranno in casi speciali ammettere per la durata di uno o più bimestri, allievi paganti una tassa di L. 30 per bimestre.

Potranno pure essere ammessi, per la durata di venti giorni, allievi che desiderano di essere praticamente istituiti nell'uso del microscopio applicato alle osservazioni bacologiche. La tassa di inscrizione per questi allievi è di lire 30, e di lire 20 per quelli forniti di microscopio proprio.

Presso la Direzione della Stazione si possono avere tutte le altre notizie risguardanti i doveri e i diritti di ciascuna categoria di allievi.

Il conferimento dei posti di allievi sussidiati e gratuiti, non che l'ammissione come allievi paganti, spetta al Consiglio di Amministrazione della Stazione.

Le domande per i posti a, b, c, devono essere presentate nel corrente mese. Le domande per gli altri posti si riceveranno anche nel corso del prossimo anno 1879.

Udine, 4 dicembre 1878.

Il Direttore *G. Nallino.*

Tabelle commemorative nella torre di Solferino. Il Senatore Torelli ha avuto la felice idea di onorare la memoria del Primo Re d'Italia col far iscrivere nel monumento il nome di tutti quelli che dal 1848 al 1870 presero parte alle campagne della nostra indipendenza. Per facilitare l'inscrizione del loro nome ai friulani che ne hanno il diritto, si costitui in Udine un apposito Comitato, principal compito del quale sarà di raccogliere col limitato contributo di 50 centesimi per individuo la prova del diritto all'iscrizione da essere trasmessa alla Commissione centrale.

Il Bullettino della Associazione Agraria friulana (n. 24) contiene:

Lo stabilimento enologico triviginano (G. L. Pecile, P.) — Della necessità dei fosfati in agricoltura (M. P. Canciani) — L'emigrazione nell'Argentina dalla provincia di Gorizia (Redazione, X) — Sul progetto della Scuola-Podere per la provincia di Udine (Redazione, M. De Portis) — Podere d'istruzione della r. Stazione agraria sperimentale di Udine (F. Viglietto) — Notizie campestri e commerciali (A. Della Savia M. P. Canciani) — Prezzi dei cereali e di altri generi di consumo — Prezzo corrente e stagionatura delle sete — Notizie di Borsa — Osservazioni meteorologiche.

Misure di vetro e terra cotta. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio con circolare n. 9 del 27 novembre 1878, deplorando, in più luoghi, inconvenienti rispetto all'uso delle misure di vetro e terra cotta ha dichiarato che: « a norma dell'art. 131 n. 7 del Regolamento 29 ottobre 1874, si considererà come proibito in modo assoluto il ritenere nei pubblici esercizi *recipienti non bollati*, i quali corrispondano per forma e capacità alle misure antiche o nuove, con o senza inscrizione di nome sul loro corpo; avvegnachè le due condizioni della *forma* e della *capacità* siano più che sufficienti a conferir loro il carattere di misure, anche quando con fraudolento artifizio ne è taciuto il nome ».

In risposta ad un reclamo di *Un cittadino* pubblicato nel numero di jeri, siamo invitati a dichiarare non essere punto vero che i Vigili impediscano ai negozianti di far spazzare i marciapiedi avanti ai loro negozi. Tutto altro; ed anzi sarebbero ben grati a questi signori se volessero giornalmente ordinare tale pratica.

I Vigili impediscono soltanto, ed hanno tutta la ragione, che le spazzature dell'interno delle botteghe sieno gettate sulla pubblica via, come (ognuno può ricordarselo) veniva fatto prima che andasse in vigore l'attuale benemerito Corpo di Vigilanza Urbana.

Riceviamo la seguente:

Signor Direttore,

La stampa, senza distinzione di partito, ha gridato, urlato ed un pochino anche trasceso contro le persone del Municipio, per l'ostinatezza nel lasciare quella malaugurata fontana sul marciapiedi di via Aquileja. Oggi alle ore 9 1¡4 io ed un professore mio egregio amico, abbiamo sollevato da terra un povero vecchio caduto in seguito a scivolamento sul ghiaccio che contorna la fontana. Se i signori del Municipio non vogliono levar quella bruttura, ostinandosi nel disgustare un'intera popolazione, almeno provvedano acciò sia finchè dura l'inverno almeno spazzato il ghiaccio.

Le sarò grato se vorrà pubblicare queste poche righe. Ringraziandola ho l'onore di segnarmi

(*segue la firma*)

Corte d'Assise. III Causa discussa. Udienza delli 6 corrente.

Nel mattino del 4 novembre anno decorso in Pojanis di Prepotto (Cividale) da una stanza dell'abitazione di Lesizza Pietro, mediante forzamento della serratura di un armadio, vennero rubati delli effetti d'oro, un pajo lenzuola e delle monete d'argento per un valore di L. 300.

Costantini Antonio fu Michele di Poianis nel medesimo giorno spese all'osteria prima un fiorino austriaco, poi una moneta da L. 2 italiane, e mostrò possederne un'altra senza conoscerne il valore. Queste monete rispondono alle specie rubate.

Bonifacio Giacomo, orefice, comperò in Cormons (Austria) un anello ed un finto orologio d'oro, ed ebbe l'offerta di un monile di catenella d'oro che gli restò in mano quando il venditore s'accorse che l'orefice voleva tradurlo dinanzi alle autorità di quel paese.

Altro individuo di Cormons comperò un monile di catenella d'oro ed un anello nell'osteria Battan in presenza di certo Passon Giambattista.

Tutti questi oggetti furono riconosciuti di compendio del furto Lesizza.

Il Costantini Antonio era a conoscenza del sito ove il Lesizza custodiva denari e oggetti preziosi perchè già domestico dello stesso; dippiù nutriva animosità contro il Lesizza per aversi questi impedito che egli potesse prendere in affitto certe campagne; dippiù fu veduto il dì del fatto nelle vicinanze della casa del derubato. Il Costantini si protestò innocente del fatto, negò d'aver venduto oro od altro in Cormons; ammise però d'esser stato in quel paese e sostenne che le monete di argento erano di sua proprietà.

Il Costantini fu tratto alle Assise a rispondere del crimine di furto qualificato pel mezzo, con la circostanza che il valore delle cose rubate superava l'importo di lire 100.

All'udienza furono sentiti 14 testimoni e fra questi l'orefice Bonifacio di Cormons che riconobbe nel Costantini colui che cercò di vendergli il monile d'oro, che poi depositò in giudizio, e così la persona che gli vendette nel mattino del dì stesso 13 settembre 1877 l'anello ed il finto orologio d'oro.

Il P. M. rappresentato dal cav. Vanzetti Procuratore del Re, concluse, chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità del Costantini nei sensi dell'accusa.

Il difensore avv. Salimbeni sollevando dei dubbi concluse chiedendo ai Giurati un verdetto di assoluzione e subordinatamente chiese le attenuanti.

I Giurati emisero un verdetto di colpabilità del Costantini in fatto di furto qualificato pel mezzo colla circostanza che il valore delle cose rubate superò l'importo di L. 25 ma non le L. 100 e gli accordarono le attenuanti.

In base a tale verdetto il Costantini fu condannato a 3 anni di carcere e nelli accessori.

— IV Causa discussa. Udienza del 7 andante: Colombera Angelo fu Antonio di Udine si trovava da diversi anni quale operaio alle dipendenze dei fratelli Schiavi, fabbricatori di bilancie in Udine, e poscia alle dipendenze del Giuseppe Schiavi Questi nel corrente anno avvertiva la mancanza di parecchi pesi ed altri oggetti, nonchè di una bilancia da tabacco. Fatte delle indagini, scuoprì che colui che asportò detti oggetti si fu il Colombera, il quale aveva asportato anche altra bilancia più grande. Praticatasi una perquisizione in sua casa, furono sequestrati parecchi strumenti d'arte da bilanciaio e riconosciuti di proprietà dello Schiavi, e così pure furono sequestrate le due bilancie suddette presso terzi, coi quali ebbe a trattare per venderle.

Arrestato il Colombera dichiarò che gli strumenti da bilanciaio erano suoi, e che le bilancie erano bensì dello Schiavi, ma che le aveva imprestate alli Merlino, tabaccaio, e Bresciani liquorista, fino a tanto che avrebbe accomodate quelle avute dai medesimi per farle bollare.

Venne quindi posto in accusa per furto qualificato per la persona in danno Schiavi e sopra oggetti di un valore complessivo di lire 125 colla aggravante della recidiva perchè già condannato per furto.

All'udienza furono sentiti 9 testi di accusa ed 1 di difesa.

Il P. M. rappresentato dal cav. Vanzetti Procuratore del Re, concluse per un verdetto di colpabilità del Colombera nei sensi dell'accusa.

Il difensore del Colombera avv. Giov. Batt. Antonini sollevando dei dubbi concluse per un verdetto di assoluzione del suo difeso per insufficienza di prove e subordinatamente in caso di verdetto di colpabilità che sia ritenuto che il valore degli oggetti sottratti non eccede le lire 100, con le attenuanti.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il Colombera del furto qualificato per la persona sopra oggetti di valore inferiore a lire 25 con le attenuanti.

La Corte condannò il Colombera in base a tale verdetto alla pena di 3 anni di reclusione ed altri 3 anni di sorveglianza della P. S. e nelli accessori.

Teatro Minerva. Questa sera, 11, la Compagnia di Prosa e Operette Comiche del teatro francese diretta dall'artista P. Franceschini darà la prima rappresentazione dell'applauditissima operetta comica in 3 atti intitolata: *La figlia di madama Angot*; parole dei signori Melleville, Siraudin, e Koning, musica del maestro C. Lecocq.

Il soggetto di quest'operetta, avverte il programma, si riporta all'epoca del Direttorio francese, epoca assai memorabile per le stranezze dei principali personaggi di quei giorni, i quali vestivano bizzarramente ed erano propensi a mille eccentricità, non esclusa quella di un parlare affettato senza *erre*, vezzo tutto proprio degli *Incroyables* (i lyons di quei tempi): *Madama Angot*, personaggio tradizionale, ricorda il tipo d'un'eroina della Rivoluzione francese; essa era la regina dei mercati (*halles*), e *Barras*, libertino reggitore della Francia d'allora, unitamente all'intrigante *Laricaudière* che gli era rivale in politica ed in amore, sono pure personaggi assai conosciuti nella storia della Rivoluzione francese.

Tutti questi tipi, e quello delle galanti *merveilleuses* si prestano a meraviglia per dare uno svariato colore all'intreccio del presente melodramma, e la musica del Lecocq vivacissima sempre e originale, rivestendo questa commedia, briosa e garbata caricatura dei costumi repubblicani sotto il Direttorio, la renderà non meno gradita al pubblico italiano di quello che lo fu al pubblico parigino.

La brava orchestra del Consorzio filarmonico che, per la parte istrumentale, ha per così dire improvvisata l'esecuzione della *Bella Elena*, eseguirà egualmente bene, ne siamo certi, anche la più elaborata musica del maestro Lecocq, secondando felicemente la direzione dell'abile maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Raffaele Ristori.

La Compagnia, dal canto suo, si sa che pone tutto l'impegno per meritarsi il favore del pubblico; onde, e per questi motivi, e per la novità e la bizzarria dello spettacolo, colle sue *merveilleuses* e co' suoi *incroyables*, crediamo di non ingannarci presagendo per questa sera un concorso al teatro che compenserà la Compagnia del poco numero di spettatori delle due sere scorse.

Alcuni enti ecclesiastici si erano rivolti ad uffici postali, presso i quali funziona la cassa postale di risparmio, chiedendo di fare depositi di danaro nella cassa medesima.

Quegli uffici, prima di ammettere i versamenti e rilasciare il libretto di risparmio all'ente ecclesiastico, interpellarono la Direzione Generale delle Poste per sapere se potessero gli enti di culto fare depositi e conseguire in seguito il rimborso delle somme senzavenir prima a ciò autorizzati dalle autorità superiori.

La Direzione Generale delle Poste sottopose il quesito al Ministero di Grazia e Giustizia, che, dopo aver sentito il parere del Consiglio di Stato, dichiarò potere gli amministratori degli enti di culto liberamente depositare e ritirare quindi dalle Casse di risparmio postali le somme che avessero disponibili, e che devonsi ritenere risparmi od avanzi fatti sulle rendite o sui proventi di ordinaria amministrazione; risparmi dei quali l'ente ecclesiastico può a suo piacimento disporre.

Il Consiglio di Stato considerando che la legge autorizza i minori a fare liberamente operazioni di deposito e ritiro di denaro dalle casse postali di risparmio, opinò che si dovesse per analogia accordare una identica facoltà agli enti ecclesiastici posti sotto la tutela del governo.

Casse di risparmio postali. Al Ministero dei lavori pubblici è stato deciso, allo scopo di sempre più sviluppare l'istituzione delle casse di risparmio postali, di pubblicare nella seconda metà del corrente mese un manifesto al pubblico per annunziare come la direzione delle poste si incarichi, senza alcun compenso, di far riscuotere gli interessi semestrali sui certificati di rendita nominativa del Debito Pubblico, purchè i possessori di tali certificati siano titolari di un libretto di cassa di risparmio postale.

I titolari di un libretto postale di risparmio, possessori di rendita nominativa, non avranno in fin di semestre che a consegnare all'ufficio postale il libretto ed il certificato di rendita, ritirando dell'uno e dell'altro la debita ricevuta.

Le direzioni compartimentali delle poste riscuoteranno alla cassa delle rispettive provincie l'ammontare della rendita inscrivendolo sul libretto come nuovo deposito e quindi restituiranno al titolare il libretto e il certificato di rendita, rimanendo in di lui facoltà di riscuotere subito tutta o parte della somma che per di lui conto sarà stata inscritta nel suo libretto.

Lettere raccomandate. Essendosi verificato il caso, che alcune lettere raccomandate non sono pervenute ai loro destinatari per insufficiente ricerca di questi da parte degli uffici postali, il ministero dei lavori pubblici ha inviato a tutte le direzioni compartimentali delle regie poste vive raccomandazioni, perchè siano dai direttori praticate frequenti riviste alle lettere raccomandate in giacenza, allo scopo di accertarsi, se non sia stata pretermessa veruna cura per ricercare e rinvenire i destinatari di quelle lettere.

FATTI VARII

Un caso singolare. Mentre, venerdì scorso sera, si recitava in un teatro di Filodrammatici la *Roma vinta* del Parodi, un attore, nel quinto atto, nello sguainare la daga con energia, ne strappò l'elsa, e la lama balzava in orchestra, ove colpiva sulla fronte uno dei professori, il signor R. Barabaudi. Per fortuna la ferita non è stata grave, giacchè il medico la dichiarò guaribile in otto giorni. Sarebbe però bene che si andasse cauti nel maneggiare le armi sulla scena, e si esaminassero bene prima, perchè questo in conveniente, prodotto dallo sforzo di cavar l'arma dalla guaina, è facilissimo ad accadere con else non bene assicurate.

Non più Salvia, ma Savoja. Nel *Rinnovamento* di Potenza del 6 corrente troviamo la seguente notizia. « Lo stesso giorno in cui la Giunta municipale di Salvia presentavasi al Re per fare atto di devozione alla dinastia sabauda, i consiglieri rimasti in paese, adunatisi per propria iniziativa, con subitanea espansione, vollero che a cancellare ogni traccia sull'onore del loro paese, questo mutasse nome ed adottarono seduta stante quello di Savoia di Lucania.

A quelli che per la loro professione sono obbligati di parlar molto: avvocati, professori, oratori predicatori, qual cosa di più dispiacente che un male di gola, un'infreddatura od un resto di bronchitide? Si adopera a profusione, ma senza grande risultato, ognun lo sa, una serie di pastiglie, di sciroppi, di decotti, ecc., ecc., che il più delle volte lasciano che la malattia segua pacificamente il suo corso. Non v'ha guari che il catrame che possa dare un rapido sollievo, si può dire quasi istantaneo, quando è preso in dose sufficiente. Per ottenere questo risultato, convien prendere ad ogni pasto quattro o sei capsule, di Guyot al catrame.

La boccetta contiene 60 capsule, e questo modo di cura si riduce ad alcuni centesimi al giorno, e si può affermare che sopra dieci persone che l'hanno provato, ve ne sono nove che si attengono a questa medicina.

La capsule di Guyot, a ragione del loro successo che di giorno in giorno si accresce, hanno suscitate numerose imitazioni. Il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano la sua firma stampata in tre colori.

Le capsule Guyot trovansi in Italia nella maggior parte delle farmacie.

L'Associazione Napolitana per gli studii sulle Opere pie si fa promotrice d'un Congresso da tenersi in Napoli sulle basi del seguente programma:

1. Definire le Opere pie che debbano essere sottoposte a una legge comune.

2. Proporre un sistema, che sia atto all'amministrazione coscienziosa, alla tutela efficace e alla vigilanza assidua delle Opere pie.

3. Proporre un sistema di pubblica assistenza, che possa aversi dall'ordinamento delle Opere pie, e dalla creazione di quelle, che si trovino necessarie alla società e alla civiltà della nazione, rispettando nelle presenti Opere pie *tutto* quello, che non è contrario alla legge.

Con la maggiore pubblicità, che s'intende dare a questo programma, l'Associazione prega tutti gli onorevoli sindaci del Regno, e le amministrazioni delle Opere pie, che vogliano mandare al Congresso uno o due rappresentanti.

Il Congresso durerà cinque giorni dal 27 al 31 del mese di decembre.

Que' corpi morali, che accetteranno l'invito faranno conoscere al Presidente dell'Associazione i nomi di quelli, da' quali il corpo morale sarà rappresentato.

I rappresentanti de' corpi morali presenteranno al Presidente dell'Associazione il mandato ricevuto.

Nella sera del 26 da' membri del Congresso, che si troveranno presenti, si sceglieranno il Presidente, il Vice-presidente e due Segretarii tra quelli, che avranno presentato o spedito il mandato.

Chiunque de' membri del Congresso avrà proposte da fare o questioni da proporre, le farà giungere al Presidente dell'Associazione prima del giorno 25, perchè si presentino al Congresso, che dovrà deliberare, se si debbano aggiungere alle tre parti principali del programma.

Da ultimo perchè è importante, che quelli che hanno per le stampe svolto questo argomento, faccian valere col vivo della voce i loro concetti, la Commissione sarà lieta, se vogliano partecipare a' lavori del Congresso. E perchè i Senatori e Deputati sono quelli, che sono chiamati a deliberare sugli interessi della nazione, sono essi in ispecial modo pregati di volere con le loro osservazioni e col loro voto aiutare l'opera del Congresso in un argomento tanto grave pel benessere degli infelicissimi tra gli Italiani e pel decoro della nazione.

Il Presidente, *Fedele de Siervo* Senatore.

L'industria del distillamento delle vinaccie. Con circolare in data 8 settembre 1878 il ministro delle finanze aveva stabilite alcune norme speciali per rendere meno gravosa ai piccoli produttori la riscossione della tassa per distillazione dell'alcool dalle vinaccie con piccoli lambicchi a fuoco diretto.

L'agevolezza maggiore che ai produttori veniva con quella circolare concessa era di calcolare la tassa giornaliera non più per una intiera giornata, ma bensì in proporzione alle ore di effettivo lavoro di ciascun lambicco.

Questa facilitazione, unita all'altra, di avere ammessi i piccoli produttori a presentare le loro dichiarazioni di lavoro verbalmente all'ufficio finanziario, anzichè in scritto, come prima ne avevano l'obbligo, diede un impulso abbastanza notevole all'industria del distillamento delle vinaccie, e le relazioni che, tanto dagli intendenti di finanza, quanto dai direttori tecnici del Macinato, incaricati della sor-

veglianza tecnica sulle distillazioni alcooliche, sono pervenute e pervengono dalle varie provincie al ministero delle finanze, concordano nel dichiarare aumentata in quest' anno l' industria del distillamento delle vinaccie.

CORRIERE DEL MATTINO

Il ricostituito gabinetto Tisza si è presentato al Parlamento ungarico, colle promesse solite; ma è stato accolto assai freddamente; e mentre la stampa lo combatte a palle infocate, non pochi deputati governativi disertano la sua bandiera. Le ultime vittorie di Tisza (scrive l'*Indipendente*) ben si può dire siono state altrettante vittorie di Pirro: nè molto diversi sono i trionfi del conte Andrassy nella Delegazione austriaca. Oggi non resta più dubbio sul dissolvimento totale della maggioranza governativa, e si assicura che lo stesso Tisza si è finalmente persuaso di avere perduto ogni appoggio morale ed intellettuale dentro e fuori del Parlamento; nè pare improbabile che nella stessa Delegazione ungarica avvenga un cambiamento nell'attitudine di fronte al ministero, in guisa da dare a Tisza almeno il magro conforto di avere nel collega ed ispiratore un compagno nella sventura. La situazione è talmente seria che si telegrafa da Pest al *Wiener Tagblatt* non essere affatto improbabile lo scioglimento della Camera «nel caso che le faccende parlamentari continuino nella piega che hanno presa».

La stampa si occupa della dimissione del sig. Timaschew ministro dell' interno in Russia, non tanto per la cosa in sè stessa, quanto per la probabilità che il posto di Timaschew sia dato al conte di Schuwaloff. Questo fatto, se si avvererà, sarebbe da considerarsi come uno scaccomatto morale dalla Russia dato a Bismarck, che con tanto calore s'adoperò a far iscendere di soglio il Gorciakoff e sostituirvi il suo protetto, il Schuwaloff, a cui sarebbe affidata invece una parte di poca importanza. Se Gorciakoff rimane al suo posto è naturale che la Germania si metta sull'avviso per ciò che riguarda l'osservanza da parte russa del trattato di Berlino, visto che quel trattato non è fra le cose che più stieno a cuore al cancelliere russo.

La *Pol. Correspond.* ha recata la notizia di un fatto che non potrà certamente servire a rendere più amichevoli le relazioni tra i russi e gl'inglesi. Un suddito inglese arrestato dai russi ad Adrianopoli per contrabbando di guerra, sarebbe riuscito ad evadere ed a cercare asilo nella casa del console inglese, dalla quale i russi l'avrebbero a forza tratto. Questa violazione della residenza consolare darà indubbiamente luogo a serie rimostranze per parte dell' Inghilterra; ma non appare punto probabile che il conflitto anglo-russo, se ha da scoppiare, abbia ad avere per causa occasionale il detto fatto.

Nelle due Camere del Parlamento brittanico è incominciata la discussione sugli affari afgani, a proposito dei progetti di «risoluzione» contro la politica governativa presentati dall'opposizione. Alla Camera bassa la lotta decisiva s' impegnerà forse sulla domanda del governo di far sopportare le spese della guerra al tesoro delle Indie, domanda che il sig. Fawcett ha dichiarato di voler combattere. Le previsioni sono però favorevoli al gabinetto, che può ancora contare sopra una sufficiente maggioranza.

— L'ordine del giorno di Depretis, a cui si associarono Crispi, Nicotera, e Mancini, è il seguente:

« La Camera, ferma nel proposito di mantenere inviolati i diritti di associazione e di riunione, giusta la lettera e lo spirito dello Statuto, invita il ministero a tutelare l'ordine pubblico, applicando rigorosamente le leggi vigenti.»

— 467 deputati sono presenti. La destra di 106 voterà compatta contro il Ministero.

— Agli ordini del giorno già presentati, e su' quali venne incominciata la discussione, è da aggiungersi il seguente:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, confida nelle sua vigile energia per l'applicazione delle vigenti leggi politiche e giudiziarie che assicurano le nostre istituzioni coll'ordine della libertà, e passa all'ordine del giorno.

Alvisi, Pontoni, Lugli, Nervo, Cencelli, Gaia, Massa A., Baiona, Orsetti, Arnulfi, Melodia, Costantini, Ruggeri, Tecchio, Catucci, Lucchini, De Riseis, Fabris ».

— Il *Diritto* premunisce l'opinione pubblica contro le dicerie divulgatesi circa le conseguenze del prossimo voto; dichiara fantastiche le note, che circolano di nuovi ministri. L'on. Cairoli sottoporrà le sue proposte alla Corona, dopo il voto, e aggiunge esser assolutamente infondate le notizie di consigli chiesti e accettati dalla Corona da altri uomini politici all' infuori dell'on. Cairoli.

— *Roma* 10. Dei venti ordini del giorno che si dovevano discutere oggi alla Camera, ne furono esauriti soltanto nove. Si spera però che la discussione possa terminare domani, ed è quindi incerto che possa aver luogo la votazione. *(Adriat.)*

— L'*Opinione* assicura che sono presenti 467 deputati; 110 deputati di destra voteranno contro il ministero insieme ai dissidenti di sinistra. Si calcola così di avere una maggioranza di settanta o ottanta voti contro il ministero.

— Il *Secolo* ha da Roma 10: Sono stati ordinati sorii provvedimenti contro quattro ufficiali che a Brescia hanno diffuso dei cartellini colla scritta: *Viva Umberto re assoluto.*

— Scrive l' *Arena* che persona degna d'ogni fede giunta da Bologna narrava che in quella città si adottano in questi giorni rigorose misure di precauzione. Il presidio dei forti è raddoppiato, e raddoppiato pure il numero dei posti o delle sentinelle. Il servizio di pattuglia è rigoroso, specialmente alle polveriere dove si teme di qualche attentato.

— Il *Ravennate* ha da Faenza che domenica sera in borgo Urbecco una guardia di P. S., certo Anniuini, mentre invitava persona a recarsi nell'ufficio del Delegato, fu colpito proditoriamente alla schiena da una palla di pistola, e riportava una ferita fortunatamente non grave. Il feritore, che fu riconosciuto, si è dato alla latitanza, ed è inseguito dai RR. Carabinieri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 10. Si ritiene che alla riconvocazione del Parlamento venga presentata anche la legge di reclutamento pel 1879. Si attende una vivissima discussione sul trattato di Berlino. È qui arrivata la deputazione bosniaca. Si crede probabile che nella formazione del nuovo gabinetto avranno una parte importante i deputati polacchi. Si designa Vodzicki pel ministero di agricoltura; Grocholski sarà nominato maresciallo provinciale della Gallizia. Lucam della Banca austro-ungherese è stato pensionato; è probabile che otterrà il titolo di barone. I segnalati fallimenti d'Inghilterra e di Germania continuano ad esercitare un influsso deprimente nelle Borse, che sono assai allarmate.

Londra 9. (Comuni.) Northcote, rispondendo a Havelok, dice che non v'è nessuna notizia diretta da Cabul, ma Schuwaloff informò Salisbury che l'inviato russo lasciò l'Afganistan. Il governo seppe d'altra parte che l'inviato ritornò in Europa. Bourcke, rispondendo a Dilke, dice che fu ricevuta in settembre una comunicazione confidenziale della Germania riguardo all'esecuzione del Trattato di Berlino, ma che non può pubblicarsi.

Londra 10. (Camera dei comuni.) Stanhope dice che il Governo doveva assicurare la frontiera Nord-Ovest dell'Afganistan. Chamberlain e Withbread attaccano il Governo.

(Camera dei Lordi) Crambrook difende il Governo. Halifax e Derby lo combattono.

Lahore 9. Un telegramma di Roberts, in data del 6, reca: I prigionieri assicurano che l' Emiro ha intenzione di fare un attacco notturno. Le truppe afgane trovansi a Shutargardan, ma Roberts non crede ad una nuova resistenza. Tranquillità completa al passo di Kyber.

Madrid 9. (Congresso.) Canovas dichiarò che il governo non ha intenzione d' impedire ai rappresentanti repubblicani della Francia di venire a Madrid. Le relazioni tra la Spagna e la Francia sono eccellenti.

Buda-Pest 10. (Camera.) Dopo le dichiarazioni di Tisza che è inopportuno votare sopra il diritto internazionale, la proposta di discutere il trattato di Berlino venne respinta. La riunione di tutti i Comitati della Delegazione ungherese decise di accordare venti milioni per l'esercito d'occupazione; Andrassy aderì.

Bucarest 9. Il Ministero espose alle Camere il suo programma, che consiste nel mantenere eccellenti rapporti con tutte le nazioni, eseguire il trattato di Berlino, rivedere l'articolo 7 della Costituzione, ed assicurare i diritti del paese.

Londra 10. La commissione del Rodope non fece una relazione comune; quattro commisari diressero ai rispettivi governi relazioni identiche. Il gabinetto pensa al modo di ovviare alle difficoltà. Northcote non vuol dire se il governo ritenga la relazione degna di fiducia.

Vienna 10. Camera dei Deputati. Riguardo al trattato di Berlino, Gross propone la nomina d'un comitato di diciotto membri. Lienbacher dichiara che il trattato non è in realtà una proposta governativa e non può quindi esser ventilato che occasionalmente discutendosi sull'annessione di Spizza. Il presidente osserva essere il trattato di Berlino un argomento posto legalmente all'ordine del giorno. Schönerer propone di aggiornare la discussione sino a che sia costituito il nuovo ministero. Il ministro Stremayr dichiara che il governo ha presentato il trattato in riflesso all'annessione di Spizza. Fu indi accolta a grande maggioranza la proposta di Gross di nominare un comitato. Votarono a favore anche i ministri. Granitsch interpella sull'intenzione di contrarre un prestito comune per sopperire alle spese d'amministrazione della Bosnia. Il ministro de Pretis dichiara esclusa la possibilità d'un prestito comune.

Londra 10. Sono scoppiati gravi torbidi fra la scolaresca di Charkow. Gli studenti si sono ribellati contro l'autorità accademica. Il fermento è vivo e generale.

Costantinopoli 10. È probabile che il nuovo ministro degli esteri si rechi in missione in Germania e Safvet pascià sia mandato in missione in Inghilterra affine di trovar modo di uscire dalla disperata situazione che presentano le finanze turche.

Parigi 10. Ieri sera ebbe luogo un gran banchetto all'Eliseo in onore dell'ambasciatore austriaco Beust, al quale furono invitati tutti i ministri.

Londra 10. Nelle Camere dei Comuni e dei Lordi gli attacchi furono vivissimi contro la politica del governo. Withbrad sviluppò una proposta giusta la quale i primi successi ottenuti contro l'Afganistan dovrebbero por fine alla guerra senza umiliare l'Emiro.

Atene 10. La Camera votò gli introiti del bilancio, e con 82 contro 17 voti anche la convenzione relativa al debito dello Stato.

ULTIME NOTIZIE

Roma 10. (Senato del Regno). Approvasi il progetto per aumentare di due sostituti i procuratori generali presso la Corte di cassazione di Roma. Approvasi l'altro progetto sul Bonificamento dell'Agro Romano.

— (Camera dei Deputati). Comunicasi la lettera di dimissione del deputato di Tirano, che, per proposta di Mussi Giuseppe, la Camera non accetta, accordandogli invece un congedo di tre mesi.

Annunziasi un' interrogazione di Luzzatti diretta ai Ministri degli Esteri, del e Finanze, dell'Agricoltura e Commercio e della Marina. Egli chiede se abbiavi probabilità di conclusione entro dicembre del Trattato di Commercio con l'Austria-Ungheria, — se, qualora le trattative non sortissero esito pronto e felice, intendesi di applicare la tariffa generale, — se in tale caso sarebbe applicata con modificazioni, — e se infine siavi probabilità di riannodare le trattative con la Francia, e se credesi opportuno di avviare le negoziazioni con la Svizzera. Il Ministro Doda riservasi di dire quando si troverà in grado di rispondere a tali interrogazioni. Al presente lo ritiene intempestivo, tanto riguardo ai Trattati accennati, le cui negoziazioni sono in corso, quanto all'applicazione della Tariffa, questione pur essa dipendente dalla conclusione o no dei Trattati.

Poscia proseguesi la discussione sulle risoluzioni proposte relativamente alle interpellanze intorno alla politica interna.

Mordini svolge la sua risoluzione, secondo la quale la Camera, mentre attesta la sua gratitudine al presidente del Consiglio per avere preservata la nazione da gravissima sciagura, e riconosciuta la lealtà delle intenzioni del gabinetto, dichiara pericoloso allo Stato il suo indirizzo nella politica interna.

Bertani Agostino svolge pure una risoluzione sua, sottoscritta da altri 21 deputati, per la quale incoraggiasi il Ministero a proseguire con energia la completa applicazione del suo programma giusta i principii più corretti di libertà e col criterio massimo di provvedere al miglioramento delle moltitudini povere e con l'accorto uso di mezzi e persone rispondenti all'esteso cómpito riformatore.

Scambiate quindi fra Paternostro, Bovio e Bonghi, alcune spiegazioni personali intorno ad opinioni espresse, dal che il Ministro Desanctis prende occasione di dichiarare quali sieno i suoi concetti e propositi circa la libertà d' insegnamento che egli ammette quanto più piena è possibile, si prosegue nello svolgimento delle risoluzioni.

Negrotto e Villa svolgono mozioni esprimenti fiducia nel ministero, che sono convinti saprà mantenere, secondo le sue dichiarazioni, incolumi l'ordine pubblico e le pubbliche libertà colla ferma applicazione del e leggi vigenti.

Indelli e Saint Bon ne svolgono altre intese ad invitare il Ministero a far rispettare le leggi dello Stato circa le associazioni incostituzionali ed assicurare la incolumità delle nostre libere istituzioni e la tranquillità generale.

Altre risoluzioni vengono poi svolte da Alvisi e Martelli dirette a prendere atto delle dichiarazioni del Ministero e manifestare fiducia nella sua energia per l'applicazione delle vigenti leggi politiche e giudiziarie.

Muratori propone infine, adducendone i motivi, che si passi all'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le risoluzioni.

Vienna 10. La *Pol. Corr.* ha da Costantinopoli: Ieri ebbe luogo; sotto la presidenza del Sultano, un Consiglio di ministri, al quale assistettero tutti gli anteriori granvizir che si trovano a Costantinopoli, da Mehemed Ruschdi sino a Savfet. Si ritiene che argomento della discussione sia stato l'*Hatt* relativo alle riforme.

Totleben inviò un ufficiale di stato maggiore al console inglese in Adrianopoli, per presentare scuse e comunicargli che l'ufficiale russo, il quale era penetrato nel Consolato inglese, era stato degradato ed arrestato. Il console inglese dichiarò che non poteva accettare questa soddisfazione, ed avrebbe chiesto istruzioni dall'ambasciatore inglese a Costantinopoli. Il console inglese non ha ancora issato sul Consolato la bandiera nazionale, che aveva prima ritirata.

Pietroburgo 10. L'imperatore conferì al ministro dell'interno, Timasceff, che si ritira l'ordine di Vladimiro, e lo nominò membro del Consiglio dell'Impero. Al pranzo datosi ieri in onore dei cavalieri dell'ordine di S. Giorgio, lo Czar fece un brindisi alla salute dell'Imperatore di Germania quale più anziano cavaliere dell'Ordine, suo amico, e il miglior conoscitore dell'eroismo dell'esercito russo.

Berna 10. L'assemblea federale elesse il consiglio federale. Hammer fu eletto presidente della confederazione, Welti vicepresidente. Il discorso del presidente insiste sul compito difficile del consiglio di mantenere le tradizioni umanitarie della Svizzera e difendere il diritto d'asilo.

Londra 10. Notizie da Venezuola recano che in seguito al cambiamento del presidente si temono disordini. I consoli domandarono l'invio di navi per proteggere i nazionali.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami. *Moncalieri 6 dicembre.* Sanati da lire 9 a 10 per miriagramma, prezzo medio lire 9.50; Vitelli sotto l'anno da lire 7.75 a 8.50, prezzo medio lire 8.12; Id. sopra l'anno da lire 6.75 a 7.75; prezzo medio lire 7.25; Moggie da da lire 6 a 6.50, prezzo medio lire 6.25; Soriane da lire 4 a 6, prezzo medio lire 5; Tori da lire 6 a 7; prezzo medio lire 6.50; Buoi da L. 6.75 a 8.25, prezzo medio da lire 7.50; Maiali da lire 8 a 10, prezzo medio lire 9.

— *Treviso 10 dicembre.* Prezzo medio dei Bovi a peso vivo L. 80 il quint. dei Vitelli a peso vivo L. 95 il quint. dei Majali a peso vivo L. 100 al quintale.

Vini. *Livorno 7 dicembre.* Vini di Toscana. In continuo aumento, a motivo delle continue domande dalla Francia e da Genova. Ecco i prezzi:

Lari e colline adiacenti	da L. 24	— a	25 —
Lorenzana e suoi contorni	» 23	— a	25 —
Empoli e sue adiacenze	» 22	— a	25 —
Piano di Pisa	» 11	— a	14 —

Per ogni soma di litri 94 al posto.

Vini di Napoli. Pochissime vendite. Ecco i prezzi: Vino nero dolce, da L. 23 a 24 l'ettolitro; fusto compreso; detto Scoglietti, da L. 25 a 30 l'ettolitro, fusto compreso, nel molo, sconto 2 0|0.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 10 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	18.80	a L.	19.50
Granoturco vecchio	»	»	10.—	»	10.75
Segala	»	»	12.50	»	12.85
Lupini	»	»	7.25	»	7.70
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	8.50	»	—.—
Saraceno	»	»	15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	24.—	»	—.—
« di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	25.—	»	—.—
« da pilare	»	»	13.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.40	»	6.75
Castagne	»	»	5.60	»	6.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 10 dicembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 83.50 a 83.60. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.96	L. 21.98 —
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.35 | —	„ 2.36 | —
Bancanote austriache	„ 2.36 | —	„ 2.36 1|4

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1879	da L. 81.35	a L. 81.45
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	„ 83.50	„ 83.60

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.97	a L. 21.98
Bancanote austriache	„ 236.—	„ 236.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

BERLINO 9 dicembre

Austriache	444.	Azioni	400.
Lombarde	120.50	Rendita ital.	74.40

LONDRA 9 dicembre

Cons. Inglese	94 37| a .—	Cons. Spagn.	14 1|8 a . —
„ Ital.	74 75 a —.—	„ Turco	12 25| — a —.—

TRIESTE 10 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.53 1|2	5.54 1|2
Da 20 franchi	„	9.30 1|2	9.31 1|2
Sovrane inglesi	„	11.70 1|2	11.71 1|2
Lire turche	„	10.65 | —	10.67 | —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— | —	—.— | —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.20 | —	100 50 | —
idem da 1|4 di f.	„	—.— |	—.— | —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

AVVISO

per vendita volontaria

La Commissione dei creditori cessionari della ditta Giovanni Pellegrini rende noto che sono posti in vendita, tanto il Negozio di commestibili in Udine, piazza Mercatonuovo, quanto li fondi fabbricati in mappa di Arta in Carnia sottodescritti e che gli aspiranti all'acquisto possono rivolgersi tanto all'avv. Federico Valentinis in Udine quanto all'avv. Michiele cav. Grassi in Tolmezzo.

Descrizione dei fondi.

N. di mappa	Qualità	Denominazione	Pertic.	Rend.
58	Prato	Salin di Radina	4 49	1 08
89 *b*	Idem	Samondin	15 51	3 72
95	Idem	Chiaule stuarte	2 35	— 56
2775				
2778	Prato	Rive di Sieis	5 25	4 96
2780				
2782				
2777	Pascolo	Ponte di legname	18 06	1 08
2761	Idem	Rovisat	4 65	— 28
2681	Prato	Pian del Tulmiezzin	6 02	6 92
6290	Idem	Riva Sagrat	1 47	1 69
4012	Ghiaia e prato	Piano del molino	2 85	— —
1363	Pascolo	Idem	2 —	— 12
6554	Idem	Piazza	— 23	— 46
2757	Idem	Idem	— 74	— 85
2747	Coltivo e prato	Piazza di sotto	1 25	2 49
2748			— 79	— 91
2743	Coltivo e prato	Piazza di sopra	1 54	1 03
2744			2 95	5 79
2655				
2657 *a*	Orto e prato, area di casa rovinata	in Chiusinis	— 59	— 86
2663 *a*				
2213	Stabilimento vecchio in Arta	—	— 31	12 24
2214			— 34	39 60
6547	Idem nuovo	—	1 11	44 22
2187	Brolo o bearzo	—	4 89	13 55
2186	Prato	Cisis	2 10	5 82
6532	Pascolo	Rio Rovina	1 38	— 08
2695 *a*	Porzione di casa	in Chiusinis	— 48	12 —
2680 porz.				
2684 porz.	Braida o bearzo con stalla e fienile sopraposti	in Chiusinis	20 67	50 79
5711 porz.				
5567				
573	Prato	Randinop	14 75	3 54
1451	Prato	Sutremis	20 81	8 53
1400	Bosco ceduo forte	Teral	5 86	— 47
1455				
6162	Prato con stavolo	Vandiselis	29 12	19 20
6405				
1483	Prato	Castagnet	3 19	— 77
2783	Aratorio e prativo	Sieis	3 24	4 70
2784				
2701				
2702				
2703	Coltivo e prato	Soratet	4 85	13 39
6293				
6292				
2760	Coltivo	—	1 68	3 34
1361 porz.				
1359 porz.	Prato	Piano del molino	8 27	4 97
1358				
2648 porz.	Casa in Piano di Sotto	di provenienza Seccardi	— —	— —
—	Stabilimento aque pudie non ancora censito	sul torrente	— —	— —
—	Sega nuova a due meccanismi e fondo annesso non ancora censiti	in Chiusinis	— —	— —

Udine, 4 dicembre 1878.

Il membro della Commissione
Alessandro Moro.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l' inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci